

Repubblica: Gelmini: scuole sporche? A pulire ci pensino i bidelli
08-10-2009

MARIO REGGIO

ROMA - «Sono contraria al fatto che i bidelli non puliscano le scuole e si appaltino le pulizie all'esterno. È uno spreco di risorse pubbliche. Abbiamo un sistema d'istruzione nel quale vanno individuati gli sprechi e le sacche di inefficienza».

Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini invita a non ricorrere a costosi appalti ma a utilizzare il personale degli istituti per le pulizie. Chiama in causa i collaboratori scolastici per garantire il decoro degli istituti e lo dice facendo il punto dell'apertura dell'anno scolastico nel corso dell'audizione in Commissione Cultura della Camera. Gelmini attacca: «Ci sono dirigenti scolastici che sanno fare il proprio mestiere, e quindi anche garantire scuole pulite, e altri che non sono capaci». Così annuncia: «È arrivato il momento di affrontare il tema del reclutamento e della valutazione per vedere chi vale e chi non vale». Il bidello all'interno delle scuole per anni è stato una figura di riferimento per gli alunni. Talvolta bistrattato, nelle scuole statali sono 10.028, ciascuno con un costo stimato di circa 23.500 l'anno, anche se ricorda un rapporto della rivista Tuttoscuola molte primarie da tempo non si avvalgono quasi più dei collaboratori scolastici perché i servizi di pulizia sono appaltati a ditte esterne con costi aggiuntivi. A questo si aggiungono i tagli di personale del nuovo anno scolastico.

Nella stessa audizione la Gelmini parla anche di iscrizioni alle scuole superiori posticipate a febbraio, annuncia sanzioni per gli istituti che non hanno rispettato l'ordine, contenuto in una circolare del ministero della Pubblica Istruzione, e del minuto di silenzio per la morte dei militari italiani a Kabul. E sulle classi sovraffollate: «Quelle con più di 30 studenti sono cresciute, ma solo dello 0,6 per cento». Ma perché l'iscrizione alle superiori slitta al febbraio 2010? Secondo il ministro Gelmini: «faremo di tutto perché la riforma entri in vigore nel prossimo anno scolastico anche se il ritardo parte dalla Conferenza Stato-Regioni che non ha ancora espresso il suo parere». Replica immediata del presidente della Conferenza dei governatori: «Siamo pronti a dare il nostro parere - dichiara Vasco Errani - ma tocca al governo sbloccare lo stallo istituzionale che non dipende di certo dalla volontà delle Regioni».